ANNO XX. Sabato, 12 Gennaio 1867 N. 12.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 2[illegible]	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 6[illegible]	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Firenze, 11 gennaio

LE STRADE FERRATE ITALIANE

Alla vigilia di importanti proposte per le strade ferrate nazionali e di discussioni gravi ed urgenti sulle finanze dello Stato, è di suprema necessità il gittare uno sguardo sulle condizioni delle nuove vie di rapida comunicazione costrutte ed esercitate in Italia, sul loro movimento e sui loro prodotti.

Una recente pubblicazione fatta dal Commissariato generale delle strade ferrate ci sarà di scorta. Non vogliamo tacere che avremmo desiderato di averne una più sicura, ma essa ci fornisce tuttavia una base abbastanza solida ed un criterio abbastanza logico per giudicare dello stato delle strade ferrate in Italia, e per conseguenza delle condizioni economiche del paese. I succinti ragguagli statistici, pubblicati dal Commissariato generale, riguardano gli anni 1864 e 1865. Il Commissariato generale non può essere accusato di giovanile precipitazione, nè di soverchia fretta. La Francia che ha una rete di strade ferrate quattro volte più estesa della nostra, ci ha fatto conoscere da un mese i risultati dell'esercizio dei primi nove mesi dell'anno scorso. Dell'Inghilterra abbiamo già i risultamenti complessivi dell'anno 1867, per una rete, la cui estensione oltrepassa cinque volte quella d'Italia nel 1865. Ciò addimostra le difficoltà che s'incontrano in Italia per siffatti studii, e la necessità di maggior solerzia nella pubblicazione di tali documenti.

I prodotti delle strade ferrate dello Stato esercitate negli anni 1864 e 1865 si dividono come segue:

	1864	1865
Viaggiatori	L. 32,479,033 02	L. 33,095,115 00
Bagaglie	» 1,282,160 21	» 1,416,128 60
Merci a gr. vel.	» 3,457,571 12	» 4,079,979 53
Merci a pic. vel.	» 20,757,866 29	» 21,563,206 94
Prodotti vari.	» 750,101 52	» 611,147 54
	L. 58,726,752 16	L. 60,765,577 61

Da questo prospetto risulterebbe un aumento in favore del 1865 in confronto del 1864 di L. 2,028,825 45. Ma esso non è che apparente. In realtà i risultati del 1865 sono peggiori di quelli del 1864. Eccone la prova.

L'importanza de' prodotti deve esser ragguagliata all'estensione delle linee esercitate. Se nell'anno 1865 l'estensione media delle strade che furono in esercizio fosse stata eguale a quella del 1864, l'aumento di 2 milioni sarebbe stato effettivo ed avrebbe additato un progresso se non sensibile, pur sempre incoraggiante.

Ma l'estensione media delle linee esercitate nel 1865 è stata di chilometri 3595, mentre nel 1864 è stata di soli chilometri 3173. Il che significa che se nel 1865 si è avuto un aumento di L. 2,028,825 ne' prodotti, si è pur avuto un aumento di 422 chilometri nella estensione delle reti esercitate. Ragguagliando quindi i proventi all'estensione chilometrica, si ha che nel 1864 si ebbe per ogni chilometro esercitato un provento di L. 18,508 e nel 1865 soltanto di L. 16,902. Quindi nel 1865 si ebbe una diminuzione chilometrica di L. 1,606, ossia di circa 9 per cento.

È un risultato tanto più sfavorevole quanto più ristretto era il prodotto dell'anno 1864. L'apertura di nuovi tronchi nel 1865 lungi dal contribuire al progressivo sviluppo del movimento generale e del prodotto medio per chilometro, ha cagionata una diminuzione, ciò che prova due cose: 1.o che i nuovi tronchi diedero dei proventi insignificanti, 2.o che poco hanno anco influito sulle linee principali a cui sono congiunti.

Se noi analizzassimo il prospetto linea per linea separatamente, troveremmo ancora più spiacevoli i risultati. V'hanno linee che non diedero neppur un prodotto corrispondente alle spese d'esercizio. Le Maremmane, per esempio, diedero nel 1864 L. 3,123 per chilometro e nel 1865 lire 4,757. La Centrale Toscana diede L. 7,292 nel 1864 e L. 7,038 nel 1865.

Nell'anno 1865 l'intera rete delle strade ferrate era, come adesso, ripartita in quattro gruppi, cioè: Società dell'Alta Italia, Società delle Romane, Società delle Meridionali e Società delle Calabro-sicule. L'estensione media esercitata da queste compagnie nel 1865 ed i prodotti ottenutine, sono:

Alta Italia	Chil. 1,773	L. 41,443,2 2 06
Romane	» 1,039	» 13,002,506 90
Meridionali	» 751	» 6,042,616 71
Calabro-siculo	» 32	» 277,201 94
	Chil. 3,595	L. 60,765,577 61

Ragguagliati i proventi all'estensione chilometrica, l'Alta Italia ha avuto un prodotto di L. 23,374 per chilometro; le romane di L. 12,514 44; le Meridionali di L. 8,046 09; le Calabro-sicule di L. 8,662 56. Se noi paragoniamo questi prodotti a quelli ottenuti sulle reti degli Stati esteri, dobbiamo riconoscere che le condizioni nostre economiche lasciano molto a desiderare e persuaderci che grandi sforzi ci vogliono per migliorarle.

Noi non istaremo a fare il confronto tra la nostra rete e quelle degli altri Stati. Ci contenteremo di alcune cifre. La Francia ha esercitato nel 1865 una rete, la cui estensione media era di chil. 13,240, e che ha prodotto 560 milioni. Ma questa rete è divisa in due grandi gruppi, che si chiamano rete antica e rete nuova. Ecco il prodotto chilometrico delle due reti:

Antica chil.	7783	L. 57,272
Nuova »	5457	» 20,937
Chil.	13,240	L. 42,296

Quale enorme distanza! La rete italiana che pur conta le principali linee, ha dato nel 1865 un prodotto chilometrico di quasi il quinto minore di quello della rete nuova francese.

Facciamo ancora un confronto cogli Stati tedeschi. Non abbiamo ragguagli particolareggiati esatti che per l'anno 1863. L'estensione media delle linee esercitate ed i prodotti ottenuti furono i seguenti:

Prussia	chil.	5958	Milioni	200
Austria	»	6049	»	171
Altri Stati	»	6829	»	166
	Chil.	18837	Milioni	537

Il prodotto chilometrico è stato, per la Prussia, di L. 32,885, per l'Austria di L. 29,740, per gli altri Stati di L. 26,168. Non occorre altro per dimostrare la grande inferiorità nostra nel movimento delle strade ferrate. Sarebbe ingiusto il lamentarsi della poca estensione della rete. Oltrechè essa è aumentata considerevolmente nello scorso anno, per capacitarsi del lavoro fatto bisognerebbe risalire al 1861. Si vedrebbe allora con quale alacrità si è provveduto a questa, che è da un pezzo la principale necessità dello sviluppo economico degli Stati. Quello che è deplorabile si è lo scarso movimento di viaggiatori e di merci e la tenuità dei prodotti.

E l'inferiorità nostra si manifesta come nelle vie ferrate, così nel commercio estero. Il commercio speciale dell'Italia colle estere nazioni è stato nel 1864 di 1,301 milione. La Francia nello stesso anno l'ebbe di 5,452 millioni. Il Belgio, con una popolazione di appena 5 milioni d'anime, ha avuto nel 1864 un commercio speciale di ben 1,285 milioni, ossia quanto l'Italia, e se si confrontano solo le esportazioni si trova che quelle del Belgio ascesero a 597 milioni, mentre quelle d'Italia non furono che di 405 milioni e mezzo. L'eloquenza di queste cifre spiega i ristrettissimi prodotti delle strade ferrate nazionali. Sarà del pari uno stimolo a procedere più risolutamente, che non si è fatto sinora, nel lavoro? Perchè nell'Italia superiore le strade ferrate diedero nel 1865 il provento chilometrico di L. 23,374? Perchè le popolazioni sono più operose ed industri. Ciò ne porge argomento di bene sperare per l'avvenire, ma sarà un avvenire pur troppo assai remoto, e lo Stato, qualunque combinazione faccia, avrà a sopportare dei gravi sacrifici per molti anni, se il paese non si ridesta e non cerca di tirarsi dall'inferiorità in cui è, a forza di studio e di attività.

La *Gazzetta Universale dell'Allemagna del Nord*, organo ufficioso del governo prussiano, in data del 6 gennaio, pubblica il seguente articolo:

A proposito degli atti diplomatici concernenti l'alleanza italo-prussiana, e gli avvenimenti della guerra contro l'Austria, pubblicati nel *Libro Verde* italiano, gli antichi avversari de' due Stati rinnovarono i rimproveri che fecero già alla politica dei due alleati.

L'*Herald*, quel rigido organo conservatore inglese, che con molta logica si era mostrato ostile allo sviluppo di questi due Stati, ed aveva combattuto ad oltranza la politica nazionale nella questione dello Slesvig-Holstein, si ostina a non vedere in questi atti diplomatici niente altro che l'audace rivelazione, fatta dopo il riportato trionfo, della *congiura sistematica* delle due potenze contro l'Austria, e di un brutto giuoco fatto all'Europa, tutti i governi della quale, da ora in poi, nutriranno sempre della diffidenza verso questi due *turba-quiete*. « La Prussia e l'Italia, « — prosegue a dire l'*Herald* sospirando — sono « pur troppo destinate ad avere una importan« tissima parte in tutte le questioni europee! »

Nonostante ciò, noi possiamo vedere nella premura con la quale tutti i governi mirano ad assicurarsi l'alleanza della Prussia nelle recenti complicazioni che sorsero in Oriente, una prova che il discredito di cui l'*Herald* ci minaccia, non è poi sì reale com'egli lo pensa.

Contrariamente a quell'asserzione del periodico *tory*, è naturalissimo che la lealtà coscienziosa, della quale la Prussia e l'Italia fecero prova nella crisi dell'ultima guerra, raddoppia il valore della loro alleanza. D'altra parte, noi dobbiamo respingere per la centesima volta l'insinuazione dell'*Herald*, che la Prussia e l'Italia sieno state provocatrici nel conflitto dell'anno passato. La ragione finale che spingeva la Prussia alla guerra, e conseguentemente all'alleanza con l'Italia, consisteva semplicemente ne l'estremo imbarazzo della situazione, che il signor La-Marmora, ministro degli affari esteri del regno d'Italia, caratterizzò molto giustamente nella sua nota in data del 20 maggio da Firenze, e pubblicata nel *Libro verde*, dicendo: « L'Austria, dopo avere lasciato travedere una « aggressione contro la Prussia e l'Italia, pare « che oggi voglia prolungare la durata di una « situazione difficile, ch'ella medesima creò. « Essa finge di mettersi sulla difensiva verso « armamenti della quale essa è causa. »

Dopo avere suscitati mille ostacoli alle due potenze nel loro sviluppo naturale, alla Prussia, nella questione dello Sleswig-Holstein, all'Italia in quella della Venezia, rifiutando un equo accomodamento, di maniera che i due Stati non potevano farsi illusioni sull'atteggiamento apertamente ostile dell'Austria a loro riguardo, il gabinetto di Vienna addusse il pretesto che l'Austria era minacciata per motivare degli armamenti considerevoli, e per provocare contro la Prussia una crociata che ne minacciava evidentemente l'esistenza. Se, in queste circostanze, la Prussia prese, ad esempio, il gran fondatore della sua potenza nazionale, allorquando a fronte d'un somigliante pericolo conchiuse un'alleanza difensiva a Westminster il 16 gennaio 1756; se essa trovò conseguentemente nell'alleanza dell'Italia una forza che riposava sopra interessi omogenei, non havvi in ciò nulla che possa essere disapprovato se non da quelli dei quali, più tardi Federico il grande scriveva appunto a proposito di questa alleanza inglese: si fanno spauracchi delle *parole* quando trattasi di *salvar la patria*.

Le dichiarazioni del Governo italiano dopo il 5 luglio, quando l'Austria coll'estemporanea cessione della Venezia tentava di antivenire le conseguenze dell'urto ch'essa medesima avea provocato, attestano che il Governo italiano, colla sua attitudine in questa critica circostanza, meritò gli elogi che noi gli abbiamo fatto a proposito della sua irremovibile fedeltà verso il suo alleato; elogi che con maggiore autorità il conte Di Bismark ha in una recente occasione confermati.

PETIZIONE DEI DEPUTATI SPAGNUOLI ALLA REGINA

Madama

L'innalzare rispettosamente al trono un'espressione del sentimento pubblico, quando l'esigono il bene della patria e la giusta difesa delle sue istituzioni, è un diritto che la legge fondamentale dello Stato accorda a tutti i suoi cittadini, ed un dovere da lungo tempo eseguito da tutti quelli che ottennero sia per grazia sovrana o dalla voce del popolo, l'onore rimarchevole di rappresentare la nazione nelle Cortes del regno di Spagna.

I sottoscritti meritano questo onore e nello stesso tempo ricevettero in deposito la difesa e la guardia di una costituzione politica, i di cui principii sono sgraziatamente disconosciuti dal governo di Vostra Maestà.

Nulla è più lontano dal pensiero degli esponenti di voler eccitare in qualsiasi modo le passioni: lo slancio ch'esse danno agli avvenimenti è sempre funesto ai popoli, ed essi levano la loro voce verso V. M. nelle forme costituzionali e soltanto allo scopo onde questa legalità abbia il suo corso: dopo aver sofferto sino al punto che il silenzio sarebbe l'abbandono dei loro doveri, essi fanno uno sforzo moderato di prudenza la più esplicita.

Il potere che le Cortes hanno col re di fare le leggi, non può essere esercitato esclusivamente dal governo di V. M. a meno che la costituzione della monarchia non abbia cessato di esistere; la nazione vidde con sommo dolore calpestato sotto i piedi questo principio fondamentale non solo in varie disposizioni contraddittorie proposte a V. M. sulla pubblica istruzione, ma altresì in quelle che sciolsero con un solo atto tutti i consigli municipali e le deputazioni delle provincie, riformando la legislazione in vigore sull'organizzazione e le attribuzioni delle corporazioni municipali, quelle del governo e l'amministrazione delle provincie.

Il ministero non ha esitato ad assumere verso le Cortes una responsabilità ch'esso stesso riconobbe, esponendo a V. M. i motivi di una risoluzione così grave, e noi assistemmo allo spettacolo offerto da un partito che accusa violentemente gli altri per difendere una legge di sua creazione e sciogliere poi i consigli municipali formati sotto la sua direzione.

La responsabilità esiste dunque a titolo legale innanzi al Parlamento e moralmente innanzi l'opinione pubblica. Gli esponenti avrebbero di già alzata la loro voce verso V. M. come lo fanno ora, sino dal 21 ottobre decorso, giorno della pubblicazione di questi decreti reali, se non avessero conservata la speranza di poter esaminare e giudicare convenevolmente la condotta del governo tosto le Cortes fossero state aperte nel periodo costituzionale.

Questa speranza non esiste più, ed ora sorge la più grave delle infrazioni alla costituzione commessa dal governo.

La riunione delle Cortes non si è realizzata e non può essere realizzata prima del 31 andante; ora è d'uopo pur dirlo, l'articolo 26 della costituzione è *violato* nel modo il più flagrante e più manifesto.

Si cercano invano delle interpretazioni artificiose per una prescrizione, di cui lo spirito è fissato sino dalla sua origine, e solennemente consacrata da una pratica non interrotta che si può considerare come parte integrante della costituzione: il testo stesso del decreto reale dichiarante terminata la legislatura del 1865 e 1866 è sfavorevole ad una tale interpretazione; si potrebbero citare molte leggi e decreti reali a conferma dei principii esposti, e ciò sino a produrre una evidenza irresistibile; ma gli esponenti si limitano a menzionare le leggi del 30 giugno ed 8 luglio decorsi che accordarono al governo le facoltà straordinarie di cui fu investito, con la clausola ch'esse debbano servire sino alla prossima legislatura, cioè sino alla legislatura riunita costituzionalmente prima del 31 andante: di modo che tutto ciò che si facesse in virtù di tali autorizzazioni fosse illegale dopo quell'epoca, perchè non si può, in materia così grave, oltrepassare il limite stabilito dalle Cortes.

Ma il governo di M. V. che non ha rispettato questo limite anteriormente, non sembra più disposto a rispettarlo ora, ed una prova terribile se n'è l'atto commesso ieri sera.

Vostra Maestà avrà sentito con dolore la violazione del palazzo del Congresso. Il capitano generale di questo distretto militare ed il governatore civile di questa provincia senza tenere conto che quell'edifizio è nazionale, la di cui guardia e direzione appartengono al presidente ed ai membri della commissione permanente del suo governo interno, senza indirizzarsi a quelle autorità come lo esigono i precedenti in procedure di simil genere, hanno fatto un atto che priva i deputati dell'uso libero e legittimo che sanzionò l'autorità stessa del Congresso. I vizi di forma si unirono a l'illegalità senza che si possa trovare nè scuse nè pretesti, e molti deputati rispondendo al sentimento unanime della nazione senza avere previamente fatto alcun accordo, risolsero di presentare rispettosamente a V. M. l'espressione leale e sincera delle loro opinioni.

Madama, un governo che accetta la responsabilità di un atto simile, un governo che non era autorizzato a cambiare e che cambiò radicalmente senza intervento delle Cortes, le leggi sul pubblico insegnamento e sull'organazione comunale e provinciale, un tale governo potrà egli per azzardo annullare il regime costituzionale non riunendo le Cortes nell'epoca legale, e prolungando le autorizzazioni la di cui scadenza è chiaramente determinata dall'articolo 2° di quelle leggi?

In presenza di un conflitto tanto doloroso e in faccia all'imminenza di un pericolo tanto strano che imprevisto, i sottoscritti corrono alla difesa delle istituzioni legate al trono di V. M. invocando con confidenza l'alta saggezza della Corona che può vedere la più solida garanzia del pubblico bene nell'azione regolare e l'armonia perfetta dei poteri dello Stato.

Madama, i sottoscritti deputati residenti a Madrid nutrono lusinga che V. M. farà ristabilire l'impero delle leggi, e indirizzano i loro voti al cielo perchè conservi durante lunghi anni la preziosa vita di Vostra Maestà.

Madrid, 28 decembre 1866.

(Seguono le firme di 120 deputati)

Nell'*Italia Militare* del 10 corrente si legge:

La Commissione incaricata di studiare e proporre le modificazioni da introdursi nel nostro ordinamento militare, presieduta dal ministro delle guerra, e composta come gia abbiamo antecedentemente annunciato, cominciò martedì a riunirsi in una delle sale del Ministero della guerra.

Veniamo assicurati che ai 20 del corrente mesi i reggimenti di fanteria, di bersaglieri, di pontieri, d'artiglieria e zappatori del genio manderanno in licenza straordinaria i militari della classe 1842, in attesa che compiuto il quinto anno di servizio attivo, a cui è tenuta detta classe, venga loro rilasciato il congedo illimitato.

Il corpo del treno d'armata e quello d'amministrazione provvederanno nella stessa guisa pei militari delle classi 1842 e 1843.

I detti licenziamenti si faranno tanto dai battaglioni attivi, quanto dai depositi che ancora fossero disgiunti dalla sede del reggimento.

Gli uffiziali appartenenti ai reggimenti di fanteria, i quali, per effetto della provvisoria soppressione del 4.o battaglione in ciascun reggimento, si troveranno in più del nuovo quadro provvisorio di tre battaglioni, saranno collocati in aspettativa per riduzione di corpo sulla totalità d'ogni reggimento.

Quelli appertenenti ai battaglioni bersaglieri, che, per effetto della provvisoria soppressione di una compagnia in ogni battaglione, si troveranno in più del nuovo quadro provvisorio di tre compagnie per battaglione, saranno collocati in aspettativa per riduzione di corpo sulla totalità del reggimento.

Gli uffiziali appartenenti all'arma d'artiglieria e del genio e al corpo del treno, i quali, per effetto della provvisoria soppressione di 4 compagnie in ogni reggimento di artiglieria da piazza e del genio, e di 2 compagnie nel reggimento pontieri, e in quelli del treno, saranno collocati in aspettativa per riduzione di corpo; quei d'artiglieria e genio sulla totalità dell'arma rispettiva, e quei del treno sulla totalità d'ogni reggimento.

Gli individui di bassa-forza per le suddette soppressioni verranno ripartitamente aggregati alle altre compagnie dei rispettivi reggimenti, eccettuati i battaglioni bersaglieri nei quali la bassa-forza dovrà essere ripartita nelle altre tre compagnie del rispettivo battaglione.

Con decreto firmato il 6 gennaio è soppressa definitivamente la carica di cappellano militare in tutti i reggimenti di fanteria e cavalleria nonchè presso la 14.a legione carabinieri (allievi) a datare dal 1° febbraio prossimo.

Il corpo d'intendenza militare venne anche sensibilmente ridotto. Esso si comporrà di: 6 intendenti di 1.a classe; 6 intendenti di 2.a; 15 commissari di guerra di 1.a classe, e 15 di 2.a; 50 sotto-commissarii di 1.a classe, 50 di 2.a e 50 di 3.a; 90 sotto-commissari aggiunti, e 100 scrivani di 1.a classe, e 100 di 2.a. Totale 482.

Nel *Corriere Siciliano* di Palermo del 6 corrente, troviamo questa circolare indirizzata dall'arcivescovo di Palermo ai parrochi ed agli arcipreti di quella diocesi:

« Il signor prefetto di Palermo volendo ovviare a' gravi danni che refluiscono sulle famiglie e sul commercio a causa dei renitenti, de' disertori e di altri latitanti, i quali per timore di essere puniti scorazzano depredando e desolando la provincia, ci si è rivolto perchè volessimo inanimare lo zelo dei reverendissimi parrochi e del clero, onde mercè l'efficacia della parola del perdono e della clemenza, si dessero opera di far rinsavire quei molti che sedotti od ingannati ingrossano il numero dei veraci rei. A conseguire lo scopo ha diramato una circolare a'signori sindaci della provincia nella quale è detto di assicurare l'impunità a' sedotti o trascinati dall'impeto degli avvenimenti di settembre, che per semplice timore di essere arrestati si son dati alla campagna, senza reità di delitti comuni, nè colpiti da mandato di cattura; purchè tosto si presentino alla autorità politica del circondario, od anche all'autorità di sicurezza pubblica del comune. Così pure che assicurino ai renitenti che ove tosto si presentino, senza scontar pena per renitenza, saranno inviati ai depositi.

« Crediamo non esser mestieri di nostro stimolo, nè raccomandazione, trattandosi di

cosa della quale, le SS. LL. RR.me, ne conoscono da per sè l'importanza, tanto pel bene di tali individui, che di tutti i cittadini. E mi auguro che ben presto, ritornata la sicurezza nella provincia, mercè la loro cristiana influenza, si riconosca una volta di più il bene che dal clero deriva nei popoli.

« L'arcivescovo
« *Giovanni Battista.* »

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nell'*Etendard* del 9:

« Le relazioni diplomatiche fra il Belgio e l'Olanda sono alquanto tese. Ecco l'origine della vertenza:

« Due mesi or sono, il governo olandese decise di eseguire alcuni lavori idrografici all'imboccatura della Schelda e li fece immediatamente incominciare. Il Belgio sostenne che que' lavori nuocevano al libero ingresso nel porto d'Anversa; i Paesi Bassi sostennero l'opinione contraria. Il governo di Brusselle propose allora a quello dell'Aja di far esaminare la questione dal punto di vista tecnico, da una commissione composta d'un ingegnere francese, d'un inglese e d'un prussiano.

« I tre governi si affrettarono a nominare ciascuno un ingegnere idrografo atto ad adempiere quella missione; ma l'Olanda ha finora rifiutato di riconoscere la commissione e di sottoporre la questione al suo arbitrato.

« Le cose sono a questo punto per ora. Conviene sperare che non nascerà un serio conflitto, sebbene vivissime parole pronunziate nella seduta degli stati generali del 28 dicembre dal signor Van Swylen, ministro degli affari esteri, e dal signor Van Schimmelpenninck, ministro delle finanze dell'Olanda, all'indirizzo del signor Rogier, ministro degli affari esteri del Belgio, abbiano dato luogo ad una scambio di spiegazioni che finora non ha prodotto verun risultato. »

Si legge nell'*Abendpost* di Vienna del 7 gennaio:

« S. M. I. R. A., con sovrana risoluzione del 19 dicembre, anno decorso, si è graziosissimamente degnata di condonare in via di grazia allo scrittore polacco Sigismondo cavaliere di Kuczkowski, condannato per alto tradimento quale direttore del giornale politico *Glos*, pubblicato nell'anno 1871, le conseguenze legali della sua condanna criminale. »

Leggesi nel *Fremdenblatt* del 7:

« Fu discussa ripetutamente di questi ultimi giorni nei giornali austriaci la questione, se in base al tenore della patente 2 gennaio anche le Diete provinciali sieno da eleggersi soltanto *ad hoc*, cioè se le nuove elezioni per le Diete sieno state ordinate unicamente allo scopo che queste eleggano i deputati per la assemblea straordinaria dell' impero, col che sarebbe del tutto compiuta la missione di queste Diete. A quanto ci viene comunicato da fonte perfettamente sicura, il Governo riconosce le Diete provinciali nuovamente convocate, « siccome elette completamente nel senso dello statuto di febbraio per tutto il periodo legislativo legale di sei anni, » e spetterà alle nuove Diete di passare tosto all'elezione delle giunte provinciali pel nuovo periodo legislativo. Con ciò si toglierebbe ad ogni modo uno dei più gravi timori intorno alla legalità del recente atto politico. »

Si legge nei giornali ungheresi in data di Pest, 9 gennaio:

« Nella conferenza tenutasi presso Deák per il nuovo sistema militare, questo fu dichiarato come un ostacolo alla conciliazione; ondechè Deák, dopo essersi consultato col suo partito, proporrebbe un indirizzo, nel quale, facendo rilevare l'importanza di quest'atto del Governo, si pregherà Sua Maestà l'imperatore che voglia concedere una dilazione. Questo indirizzo verrà proposto da Deák alla Camera dei deputati nella seduta del 14. — Corre voce che il viaggio imperiale a Pest seguirà alla metà di gennaio. »

Scrivono da Gratz in data del 7 gennaio ai giornali austriaci;

« Dietro invito del barone Pratobevera, il sig. di Kaiserfeld andrà domenica a Vienna per conferire coi suoi consenzienti. I deputati di qui sono unanimi nel rifiuto di mandar rappresentanti allo straordinario Consiglio dell' impero, ma vogliono agire in pieno accordo colle altre Diete. — Oggi si è qui formato un comitato elettorale centrale, allo scopo di proporre candidati per le imminenti elezioni dietali. Il programma, elaborato da Kaiserfeld, dice doversi eleggere soltanto uomini che considerino la costituzione come legalmente esistente e non mutabile da alcun atto unilaterale, che s'attengano fermamente alla costituzione sinchè la medesima non sia modificata costituzionalmente e riconoscano competente a tale modificazione soltanto il Consiglio dell'impero convocato secondo la patente di febbraio, propugnando in questo una comune rappresentanza dei paesi di qua del Leitha e non permettendo che vengan lesi i diritti costituzionali dell' Ungheria. »

Scrivono da Praga, 7 gennaio, agli stessi giornali che nel comitato elettorale della Dieta boema prevale l'opinione di non mandare rappresentanti al Consiglio straordinario dell' impero.

La *Gazzetta Narodowa*, in data di Leopoli, 7 gennaio dichiara come cosa certa che la Dieta gallizisana non eleggerà la delegazione per l'adunanza straordinaria del Consiglio dell'impero per gruppi, ma dal seno di tutta l'assemblea.

Leggiamo nella *France* del 9:

« Si assicura a Dresda che il re di Prussia è aspettato fra breve in quella città. »

Si legge nell'*Osservatore Triestino*:

« Col *piroscafo d'Alessandria d'Egitto* si ha da quella città in data del 1° corrente: La Compagnia peninsulare e orientale ha deciso di stabilire dei viaggi addizionali fra Bombay e Suez. Il primo esperimento verrà fatto con partenza da Bombay il 19 gennaio. Il piroscafo arriverà il 5 febbraio circa a Suez in coincidenza coi postali che partono il 20 da Southampton e il 28 da Marsiglia. »

[*Corrispondenza particolare dell'* Opinione]

Parigi, 8 gennaio. — La storia della smentita data dal *Moniteur* alla *Patrie*, è molto interessante. Ecco ciò che si narra. L'Imperatore sorpreso dell' articolo del giornale ufficioso fece chiamare il signor di Moustier per fargli dei rimproveri su quel proposito. Il ministro per iscolparsi chiamò il suo capo di gabinetto per avere delle spiegazioni. Dall' inchiesta che venne fatta è risultato che il redattore della *Patrie*, signor Drèolle, si era ingannato sul senso dei documenti che gli erano stati comunicati per la nota da inserirsi nel giornale, e nella quale il Governo voleva soltanto opporre una smentita alla voce di nuove proposte di conferenze, proposte che si diceva essere state di nuovo respinte. Queste proposte non essendo state fatte, il Governo voleva naturalmente negare il nuovo smacco che gli veniva affibbiato. Questo grave errore del redattore-capo della *Patrie* lo costringerà, assicurasi, a dare la propria demissione.

S' intende che il signor Di Moustier abbia voluto scolparsi interamente riguardo all'intenzione che gli veniva attribuita, giacchè egli non ignora le voci che corrono intorno alle sue opinioni turcofile, opinioni che ora incomincia a rinnegare. La Francia, è vero, non vuol sollevare la quistione d' Oriente, ma non perciò essa si mette dalla parte dei turchi.

D'accordo con l'Inghilterra su questo punto, essa manterrà una posizione d'aspettativa. Del resto, i greci non chiedono altro. È appunto questa politica ch'essa vuol dimostrare che segue in questo momento, ed è in questo senso che conviene interpretare il cambiamento avvenuto nel contegno del signor Di Moustier. Il signor De Bourrée a Costantinopoli ha testè ricevuto ordine di consigliare energicamente alla Porta di far delle concessioni ai cristiani d' Oriente. Il linguaggio del rappresentante della Francia a Costantinopoli sarà tanto più energico, in quanto che il Governo francese ha gran timore che la questione d'Oriente scoppi prematuramente. Questo timore è comune a tutte le grandi potenze e farà sì che tutte si adopreranno del pari per ottenere delle concessioni dalla Porta.

Riguardo alla questione della conferenza, tutto si è limitato a colloquii, i quali bastarono affinchè il Governo francese intendesse che non era opportuno d'andare più innanzi.

Nel momento in cui vi scrivo, un dispaccio da Londra conferma queste informazioni e quelle che vi ho date ieri, ed annunzia che il Governo di Costantinopoli entra francamente nella via delle concessioni e sospende gli armamenti. Si annunzia al tempo stesso il richiamo delle truppe egiziane.

L'imprestito dei *Pagarès* (così si chiama il nuovo imprestito spagnuolo emesso a Parigi) offre tanti vantaggi che non si dubita del suo successo. Le domande giungono numerose dalle provincie. E perciò si crede che il primo giorno basterà per coprire la sottoscrizione.

Pare che la Francia abbia avuto qualche rovescio in Corèa, ma meno grave di quelli segnalati dai giornali inglesi. Vi fu solamente un errore per parte dell'ammiraglio Roze che ha oltrepassati i suoi poteri.

Forse sarete curiosi di conoscere qualche frammento dell'opuscolo di Felice Pyat trovato fra le mani dei giovani arrestati nel caffè della *Renaissance*, opuscolo che il tribunale nei suoi *considerando* dice contenere le dottrine politiche sociali e religiose più insensate che l' immaginazione in delirio o la ragione colpita nella sua lucidità possano sognare. Quest'opuscolo è intitolato: *Lettera agli studenti* per Felice Pyat, Londra 1866.

Ma io credo inutile di riferirvi queste violentissime diatribe le quali non possono giovare ad alcun partito. Immaginate un tessuto di frasi furibonde, un continuo appello alle armi' all'insurrezione, al sangue... ecco l'opuscolo di Felice Pyat, il quale con simili mezzi non è da temere che faccia numerosi proseliti.

P. S. Un dispaccio prussiano assicura che il Governo russo ha l'intenzione di rimanere neutrale nel conflitto turco-greco. Tanto meglio! Si aggiunge che si fanno grandi sforzi per ottenere dalla Porta che invii un governatore cristiano a Candia.

Si è molto preoccupati dei provvedimenti presi in Polonia dalla Russia, e si ricomincia a parlare d'una alleanza fra la Russia e la Prussia.

Oggi si è sparsa la voce alla Borsa che siano avvenuti disordini nel sobborgo S. Antonio, che alcune botteghe di panattieri siano state invase, ecc. È vero che i poveri soffrono assai pel prezzo troppo elevato del pane; ieri è ancora aumentato, ma credo che le voci sovra riferite siano esagerate. Cionondimeno hanno protetto un ribasso alla Borsa.

Le Camere si riuniranno dal 4 all'11 febbraio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 16 dicembre con il quale sono dichiarate provinciali le strade di Pisa descritte nell' elenco annesso al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 9 dicembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, a tenore del quale per provvedere al servizio postale nelle provincie venete ed in quella mantovana sono autorizzate sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici le infraindicate maggiori spese per la somma complessiva di lire cinquecentocinquantamila (lire 550,000) ripartitamente fra i capitoli seguenti:

Capitolo 33. — Personale dell'amministrazione compartimentale	L. 110,000
Id. 34. — Id. degli uffici di 3.a classe	» 60,000
Id. 36. — Id. dei messaggieri, corrieri, portalettere, serventi	» 65,000
Id. 37. — Assegnamento per spese d'ufficio e per pigioni . .	» 25,000
Id. 38. — Canoni ai maestri di posta	» 30,000
Id. 39. — Trasporto delle corrispondenze	» 108,000
Id. 41. — Indennità per traslocazioni	» 10,000
Id. 42. — Sovvenzioni .	» 2,000
Id. 43. — Spese diverse per il materiale	» 60,000
Id. 46. — Rimborsi alle amministrazioni postali estere . .	» 20,000
Id. 47. — Casuali . . .	» 60,000
Totale . .	L. 550,000

3. Nomine e promozioni nell' ordine mauriziano.

4. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'11 gennaio

Presidenza del commendatore **Mari**.

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Fenoglio presta giuramento.

Si procede all'appello nominale per la nomina dei commissari di vigilanza presso la biblioteca della Camera, presso l'amministrazione del Debito pubblico e presso il fondo del Culto.

L'ordine del giorno reca l'approvazione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

De Boni vorrebbe che la Camera votasse senza discussione il progetto d'indirizzo, poichè esso non può avere alcuna importanza politica e non tende ad altro che ad esprimere il proposito che la Camera si occuperà con alacrità a discutere i progetti di legge d'amministrazione interna.

Presidente gli fa osservare che questo essendo già costume consacrato dalla Camera, la proposta De Boni è per questa ragione inutile.

Posto ai voti, l'indirizzo è approvato.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

Del Zio propone che si verifichi se la Camera è in numero. (*Rumori.*)

Dietro osservazione del presidente, il proponente rinunzia a questa domanda.

Presidente chiede al ministro dell'interno se il Governo accetta il progetto della Commissione.

Ricasoli, *presidente del Consiglio*, rammenta come il Governo avesse presentato questo progetto di legge per rispondere ad un voto esplicito della Camera e non affatto per porre freno alle immoralità, che tanto da taluni son temute. Checchè se ne dica, anche in Italia il sentimento di sapersi cittadino d'una grande naziono fa sì che le immoralità diminuiscono ogni giorno di più.

Del resto fra il progetto del Governo e quello della Commissione v'è pochissima differenza, epperciò io non mi oppongo, acchè la discussione si apra sul progetto di quest'ultima, riservandomi però di muovere nella discussione del 1° articolo quelle osservazioni che mi parranno del caso. Perciò che riguarda però la rielezione stabilita per quei deputati, i quali, trovandosi nei casi previsti dall' articolo 1.o, apparterrebbero a società sovvenute dallo Stato, il Governo deve dichiarare che in nessun caso egli ammetterebbe che a questa rielezione dovessero sottoporsi i deputati che oggi si trovano in quel caso. Se ciò si facesse, io credo sarebbe una personalità, e di queste nè il Governo, nè la Camera, nè il paese non debbono volerne.

Il governo crede che del passato non si debba più riparlare, e che le leggi devono essere fatte al solo scopo di fare in avvenire il bene; o a quello d'impedire che altri faccia male, perciò egli si opporrà risolutamente perchè si stabilisca la rielezione per quei deputati i quali trovansi oggi nei casi previsti da questo progetto di legge.

Oltre alla volontà di non cadere in personalità il governo non vuole nemmanco intromettersi fra elettori e deputati, e ciò avverrebbe nel caso in cui si costringesse questi deputati alla rielezione, imperocchè gli elettori, avendoli eletti nelle circostanze in cui oggi si trovano, noi sottoponendoli a rielezione getteremmo una diretta censura sopra di essi.

Fatte queste riserve il governo consente che venga messo in discussione il progetto della Commissione.

Si da lettura del progetto, di cui ecco il tenore:

« Art. 1. I membri del parlamento che fossero promotori di una concessione, o concessionari, o subconcessionari, o direttori, o partecipanti all'amministrazione, o costruttori, o subcostruttori, o per qualsivoglia titolo retribuiti da una società od impresa, la cui esistenza legale dipenda da approvazione data o a darsi per legge, o per decreto del Governo, quand'anche si tratti di società od impresa non sovvenuta neppure eventualmente dallo Stato, non potranno prender parte negli uffici, nelle Commissioni, e nella Camera alle discussioni e alle votazioni che abbiano per soggetto le concessioni, le società od imprese, od un affare qualsivoglia, in cui essi siano, in uno dei detti modi, interessati.

« Art. 2. Ne' casi contemplati all'articolo 1.o ed ove si tratti di società od imprese sovvenute in qualsivoglia modo, ed anche solo eventualmente dallo Stato, oltre al divieto contenuto nello stesso articolo, i membri della Camera elettiva, che si trovino in alcuno di detti casi, saranno soggetti a rielezione; e ciò quand'anche rinunciassero gli stipendi, od emolumenti che avessero dalle dette società od imprese.

« Art. 3. Le disposizioni de' precedenti articoli saranno parimenti applicate ai deputati, i quali fossero personalmente vincolati collo Stato per concessioni, o per contratti di opere o somministranze. »

D'Ondes Reggio è contrario al principio a cui questo progetto è informato. Non si può in tal modo sospettare della moralità de' membri del Parlamento pel solo fatto che una volta si ebbe a deplorare in qualche deputato mancanze di questo genere.

L'oratore non ha costume di dubitare della moralità altrui, ma ammesso pure per un momento che un deputato possa abusare, per proprio interesse, delle funzioni che la nazione gli ha confidato, egli non crede che questa legge potrà riparare od impedire ciò che si vuole evitare.

Del resto, con quale diritto condannate voi un deputato all'ostracismo rinviandolo davanti agli elettori, i quali dubiteranno certo di lui, poichè il Governo e la Camera hanno dubitato per i primi della sua moralità?

In ogni modo il risultato il più patente di questa legge sarà quello di vedere sparire dalle società private i nomi, *ma i nomi soltanto*, dei deputati che vi fanno parte, ma non cesserà perciò il loro interesse negli affari di queste amministrazioni. Che avverrà allora? Che questi deputati prenderanno, come per lo passato, parte attivissima a quelle discussioni che li riguardano, con questa differenza che prima era facile a tutti mettersi in guardia contro la loro abilità oratoria, mentre nel nostro caso tutti saranno creduti liberi e disinteressati.

L'oratore svolge lungamente questo tema e dichiara che non si associerà mai a leggi che stabiliscono, *a priori*, la malafede.

Venturelli combatte egli pure la legge perchè la trova inopportuna e ingiusta, e ripete a questo proposito molti degli argomenti addotti dal suo predecessore. Egli vuole che il Governo presenti un altro progetto di legge che risponda all'ordine del giorno del 17 luglio 1864, con cui esso veniva chiesto, ma che vi risponda senza screditare in antipazione i rappresentanti della nazione.

Si dice che questa è una legge di moralità, ma gli sembra uno strano modo di moralizzare quello di gettare il discredito sopra i deputati. Secondo l'oratore, molto più si otterrebbe col supporre tutti onesti anzichè col gettare il sospetto sopra tutti. Si parla della legge inglese, ma di questa l'oratore non si occupa, perchè non la conosce; se però questa legge esiste in Inghilterra, egli dubita che possa portare buoni frutti. Se un deputato od un senatore manca ai suoi doveri, vi sono ben altri modi per punirlo senza ricorrere a questa nuova cuffia del silenzio.

La Porta (membro della Commissione) si appella all' onore della maggioranza della Camera onde approvi questo progetto di legge. Esso è un mezzo potentissimo per ispirare al popolo il sentimento di moralità che deve guidarlo nella elezione de' deputati.

L' oratore ammette che questa legge potrà essere migliorata col mezzo di qualche emendamento, ma non crede che la Camera, respingendola, si appiglierà al partito suggerito dall' on. D'Ondes Reggio.

Negrotto (altro membro della Commissione) adduce nuove ragioni in favore di questo progetto di legge. La voce debole dell'oratore non giunge però sino a noi.

Lanza confessa che non s' attendeva alla proposta di reiezione pura e semplice di questo progetto di legge, il quale fu elaborato dal Governo in seguito ad un ordine solenne della Camera la quale, commossa come il paese, d'un grave scandalo che erasi verificato in seno al Parlamento, voleva porre riparo a tali gravissimi fatti e provvedere acchè non si potessero rinnovare. Il Governo, inspirandosi a queste considerazioni, e fedele esecutore della volontà della Camera, incaricava allora il Consiglio di Stato d' elaborare un progetto in base all' ordine del giorno votato dalla Camera ed alle discussioni che in quell' occasione ebbero luogo.

Il Consiglio di Stato si occupò dell' argomento e fu colla scorta dei discorsi pronunciati in questa Camera che esso compilò il progetto di legge presentato dal Governo. Dopo ciò è davvero strano che si venga a sostenere che il Governo non ha interpretato il pensiero della Camera, quando evidentemente risulta che egli si è tenuto strettamente al voto della rappresentanza nazionale e che se questo progetto ha un difetto è precisamente quello di essere la riproduzione troppo fedele, troppo stretta dell' ordine al giorno 17 luglio 1864 e della discussione che lo motivò. La legge presente, come tutte le altre, tende a prevenire abusi in certi determinati casi, ma ciò non vuol dire che essa getti il disdoro sopra tutti quei deputati i quali in avvenire si troveranno essere in relazione con una od altra società privata. Non v'è nel progetto di legge nulla che possa menomamente offendere chicchessia, ma è d'altronde stretto dovere del legislatore di disporre in modo che un abuso che una volta si è prodotto, non si rinnovi più.

Castiglia respinge la legge, perchè non risponde affatto all' ordine del giorno della Camera. Questo ordine del giorno proponeva sapientemente una legge che provvedesse al caso in cui ci fosse conflitto fra l'interesse generale e l'interesse personale. L'ordine del giorno voleva una legge generale senza riguardo alla posizione della persona, al genere d' impiego o di funzione; che fece invece il Governo? Ci diede una legge speciale contro gli amministratori, direttori o promotori d'imprese industriali, falsando così lo spirito dell' ordine del giorno della Camera.

La rappresentanza nazionale voleva una legge che prevedesse la maggior parte dei casi in cui vi può essere conflitto fra l' interesse generale, e l'interesse personale, e non una legge di persecuzione contro gli amministratori, promottori, ecc., ecc., di società private.

Del resto, quale sarà il risultato di questa legge? Chi si assumerà il duro ufficio di andare a dire a Tizio o a Caio: « Voi ci entrate in questo affare, dunque voi non potete prendere parte alle nostre deliberazioni. »?

Questa legge non è una legge perchè non stabilisce alcuna penalità. Infatti, qual è la pena che con questa legge s'infligge al deputato che avrà tradito l'alto cómpito affidatogli dagli elettori e mancato al suo dovere?

Questo progetto di legge sarebbe appena compatibile quando abbracciasse col suo sistema d'ostracismo tutti coloro i quali possono approfittare della deputazione per fare i propri affari.

Arrivato a questo punto, l'oratore cita vari esempi per provare che in moltissimi casi i deputati possono essere interessati in un'impresa senza che la legge giunga a colpirli.

In ultimo, l'on. Castiglia sostiene che questo progetto di legge sconvolgerebbe le discussioni interne e pubbliche della Camera e andrebbe contro allo scopo che si prefiggeva l'ordine del giorno del 17 luglio 1864.

Alfieri parla contro il progetto di legge perchè non risponde affatto allo spirito dell'ordine del giorno votato dalla Camera. Invece che questo progetto di legge, l'oratore vorrebbe che la Camera nominasse una Commissione, per formulare, in aggiunta al regolamento e in contradditorio colle parti interessate, gli articoli relativi a quest'argomento.

Pres. annunzia essere giunti al banco della presidenza parecchi ordini del giorno ed emendamenti.

Due dei primi tendono a rinviare al potere esecutivo questo progetto onde lo riformi in senso più generale e in conformità all' ordine del giorno del 17 luglio 1864.

Un terzo emendamento è dell' on. Volpe e, riconoscendo questo progetto come una necessità nelle attuali contingenze morali del paese, ne propone l'approvazione.

Viene poi data lettura di vari emendamenti agli articoli della legge.

Presidente annunzia al ministro dell'interno una interpellanza dell' on. Bellazzi intorno all'agglomeramento di detenuti in varie città del regno, alla mortalità in varie prigioni di donne e in genere intorno a varii fatti gravi avvenuti in varii stabilimenti penitenziari del regno.

Ricasoli (presidente del Consiglio) promette che risponderà un giorno della prossima settimana, dovendo in proposito raccogliere varii dati.

Cortese (membro della Commissione) parla lungamente in favore della legge.

Crispi osserva come la Camera abbia preso l'impegno, in faccia al paese, di provvedere acchè non si rinnovino gli abusi che tempo addietro si ebbero a deplorare, e come essa debba mantenere la sua promessa. Egli crede che coloro che combatterono da destra il progetto e che si schierano fra gli amici del barone Ricasoli lo voteranno non pertanto, imperocchè non è possibile supporre che l'on. presidente del Consiglio abbia presentato questo progetto senza essere anticipatamente certo che i suoi amici lo voteranno, come d'altra parte la lealtà che tutti riconoscono al signor barone Ricasoli impedisce il più piccolo dubbio ch'egli l'abbia presentato per fare una commedia.

In quanto a me, dice l'oratore, io vorrei che questa legge fosse ancor più larga, ed io l'accetto come un principio verso una legge d'incompatibilità ancor più estesa.

Non so, del resto, capire con quale intendimento da certi deputati si proponga il rinvio di questa legge. Io trovo non solo inopportuno, ma dannoso questo rinvio e credo che abbia altro scopo di quello della riforma...

Venturelli. Chiedo la parola per un fatto personale.

Crispi. Per tranquillizzare l'onorevole deputato che chiede la parola, io mi rivolgerò al presidente, pregandolo a volermi avvertire tutte le volte in cui le mie parole dovessero, contro mia intenzione tradire, il pensiero, e sembrare meno che convenienti pel luogo in cui siamo.

Presidente. Parli pure.

Crispi continua combattendo lungamente la proposta di rinvio e si associa a coloro i quali vogliono una legge la quale prevenga gli scandali che si potrebbero verificare per la troppa ingerenza di taluni nelle società industriali e dà ragione a coloro i quali trovano forse questo progetto poco conforme alle loro idee.

Per ciò che riguarda le sanzioni penali, l'oratore crede che ove uno o parecchi deputati mancassero al loro dovere, gli elettori saprebbero, come Cristo nel tempio, cacciarli da questo recinto. D'altronde l'efficacia della legge consiste negli errori che previene e non nelle penalità che sanziona.

L'on. Crispi spera che la Camera vorrà terminare questa discussione e approvare una legge che la coscienza universale reclama con insistenza e che, nel profondo del cuore degli stessi oppositori, non può non essere riconosciuta giusta e necessaria.

Presidente dice che l'on. Venturelli ha chiesto la parola per un fatto personale, ma nelle parole dell'on. Crispi non essendovi nulla che possa toccare la persona di qualche membro di questa Camera, egli non può dargli la parola.

Ribori parla lungamente in favore della legge.

Presidente fa dare lettura d'un ordine del giorno dell'on. Alfieri col quale il presidente è incaricato di nominare e di presiedere una Commissione di 18 membri, incaricati di affrettare la presentazione del progetto di riforma del regolamento della Camera. Per ciò che riguarda le incompatibilità parlamentari la Commissione dovrà sentire in contradditorio le parti interessate.

Voci: la chiusura.

Presidente fa osservare che se si vota la chiusura bisognerà porre ai voti tutti gli ordini del giorno presentati dai varii oratori.

L'ora essendo tarda, la seduta è sciolta alle ore 5 3[4.

CRONACA DI FIRENZE

Il *Nuovo Diritto* dell'11 diede la notizia che la Direzione del demanio di Firenze abbia lo stesso giorno intimato alla Deputazione provinciale di procedere alla vendita del Giardino dei Semplici, aggiungendo ch'essa sarà sentita con disgusto e con dolore.

Senza voler indagare come mai si sia potuto metter in giro tale diceria, noi possiamo assicurare ch'essa è del tutto infondata.

E facilmente se ne persuaderà ognuno rammentando che un podere del demanio dello Stato non può esser posto in vendita se non per una legge speciale che ne dia l'autorizzazione; e questa legge finora non fu discussa, non fu presentata e neppur preparata.

Occorse bensì di avvisare ciò che sarebbe conveniente di fare dello stesso Giardino. Per tutti i bisogni del pubblico insegnamento in Firenze basta il grandioso Orto botanico del Regio Museo di scienze fisiche e naturali. Il Municipio dal suo canto ebbe bisogno di richiedere l'espropriazione di alcuni tratti dello stesso Giardino dei Semplici per il rettilineo e la continuazione di due vie della città. In tali condizioni di cose, i due Ministeri della pubblica istruzione e delle finanze si posero d'accordo nel pensiero di cedere a dirittura lo stesso Giardino per intero al Municipio il quale ancora nella scorsa estate si era risolto a concorrere per una somma del proprio a farlo tenere aperto al pubblico dall'agosto a tutto ottobre.

Ma, per intraprendersi all'uopo le trattative col Municipio a ciò occorrenti, eran da farsi prima alcuni atti preparatori, come quello dell'estimo e del riconoscimento dello stato presente del giardino medesimo.

E sono questi atti che il Ministero delle finanze fece compiere in questi ultimi mesi; ma finora, a quanto ci risulta, non si poterono ancora iniziare le progettate trattative col Municipio, e ad ogni modo, quand'anche queste fossero condotte a buon compimento, rimarrebbe sempre che il relativo progetto avrebbe d'uopo della discussione e dell'approvazione del Parlamento.

Veggano i lettori quanto ci corre da tale stato di cose alla notizia data dal *Nuovo Diritto*.

Nelle sere di sabato 12 e 26 gennaio, 16 febbraio e 12 marzo, nella sala del Real Museo di fisica e di storia naturale, dal senatore prof. Carlo Matteucci saranno riprese le *Conversazioni scientifiche*, iniziate l'anno passato.

Chi volesse trovare preziose notizie intorno al Giacomini commissario fiorentino nella guerra di Pisa, perderebbe il suo tempo se andasse ai pubblici e privati archivi. Il meglio si trova da un bottegaio, al quale un nobile fiorentino vendè non ha molto il suo archivio niente eccettuato. Un tale ha avuta la buona fortuna d'esser in tempo a poter frugare fra quei fogli e trovar cose preziose: fra le altre, *in una filza di sette libbre* (il nobil uomo ha venduto a libbre) diciotto lettere del Machiavelli al Giacomini, due delle quali autografe. Poi c'è una lettera di Carlo V, scritta proprio da lui, al papa Clemente VII e porta la data del 31 di maggio del 1533. In essa l'imperatore dice a Clemente di star sodo e non dare ad Arrigo VIII il permesso di repudiare Caterina d'Aragona, per sposare Anna Bolena. Questa è roba che si è trovata nella retrostanza del pizzicagnolo, inviatavi da quel signore ridotto al verde per dorar la briglia: e chi sa quanto di meglio ci possa essere ancora.

Così la *Gazzetta del Popolo* dell'11 corrente.

Giovedì sera, 10, le guardie di pubblica sicurezza tradussero agli arresti due questuanti, nonchè il calzolaio O. L., che dopo avere mangiato bene e bevuto meglio in un'osteria di via dei Neri, dichiarò all'oste di non avere il danaro necessario per pagare lo scotto.

Un muratore per nome Z. S. che aveva commesso un furto di lire 260 a danno di un vinaio, venne scoperto ed arrestato.

Per l'assenza del professore A. Salinas oggi non avrà luogo nell'istituto di studii superiori la sua lezione.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 11 gennaio 1867, ore 8 antimeridiane.

Durano le pressioni molto sotto la normale: Barometro stazionario, e solo nel mezzogiorno s'abbassò di 2 a 3 mm. Seguitano l'aria calda, il cielo coperto, e pioggia qua e là. Mare mosso. Dominano sempre anche nell'alto dell'atmosfera i venti di sirocco e di libeccio.

Un minimo di pressione si manifestò ieri nelle nostre stazioni del nord dopo il mezzogiorno.

Molto basso il barometro nel settentrione e nel centro d'Europa, dove soffia il sud-ovest, e la temperatura è molto sopra la normale.

Qui il barometro di questa mattina è abbassato di 3 mm.

Dura la stagione burrascosa, sotto il dominio della corrente equatoriale.

TEATRI

R. Teatro Pagliano. — La sera di domenica, 13 corrente, alle ore 7 1[2, ultima rappresentazione dell'opera *La Favorita*. Ballo grande *Azemi*.

Nell'entrante settimana avrà luogo la prima rappresentazione del *Nabucco*.

Atti di morte denunziati nel dì 10 gennaio 1867.

Corsini Assunta, d'anni 80 — Bodelli Lucrezia, id. 93 — Degl'Innocenti Maria, id. 29 — Pecorini Maddalena, id. 91 — Chicchi Ester, id. 28 — Giannini Maria, id. 45 — Bitossi Maria, id. 64 — Palumbi Raimondo, id. 21 — Grassi Anna, id. 48 — Cappelli Elvira, id. 23 — Raspollini Carlotta, id. 36 — Sieni Angiola, id. 77 — Bondi Angiolo, id. 78 — Gori Giuditta, id. 66 — Giannelli Caterina, id. 37 — Giannini Elena, id. 33.

Più, 5 bambini che non avevano ancora due anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 10 gennaio, furono 17, cioè, 7 maschi, 8 femmine e 2 nati morti.

Matrimoni celebrati nel dì 10 gennaio 1867

Vincenzo Totani, domestico, di età maggiore, di Carmignano, e Annunziata Piangerelli, cameriera, id. maggiore, di Monte Fano. Francesco Patti, calzolaio, d'età maggiore, di Palermo, e Elvira Ariani, id. minore, di Firenze, attendente alle cure domestiche.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Movimenti militari. — Sappiamo, scrive l'*Italia militare* del 10, che furono ordinati i seguenti movimenti di truppe:

Il comando della brigata Sicilia col 62° fanteria da Torino a Gaeta.

Il 64° reggimento fanteria da Gaeta a Napoli.

Il 1° reggimento granatieri da Udine a Treviso.

Il 4° reggimento granatieri col comando della brigata da Treviso a Forlì.

La brigata Aosta da Livorno a Napoli.

La brigata Pistoia da Forlì e Ravenna a Livorno.

Il 3° battaglione bersaglieri da Milano a Parma.

Il 32° battaglione bersaglieri da Reggio (Emilia) a Milano.

Tifo bovino. — Essendosi manifestato il tifo bovino in alcuni territori delle provincie siciliane, con suo decreto in data del 10 corrente, il Ministero dell'interno vietò, sino a nuove determinazioni, la esportazione degli animali bovini e pecorini, nonchè delle pelli fresche dei medesimi, da qualunque punto della Sicilia.

Generosa offerta. — Il *Conte Cavour* del 9 scrive:

Uno fra i più distinti nostri concittadini che sostengano all'estero l'onore del nome italiano, il sig. Luigi Giosuè Rajnusso, dimorante in Lima, intendendo il nobile concetto che inspirò l'attuazione dell'instituto delle figlie dei militari, mandava alla Commissione la generosa offerta di L. 100,000.

Sappiamo che una lapide sarà collocata nell'instituto a ricordare quest'insigne atto di patriotismo e di carità, del quale del resto ben più che il marmo eternerà il ricordo la riconoscenza del paese.

Furti. — La *Provincia* di Torino del 10 scrive:

Questa notte alcuni ladri s'introdussero, mediante rottura, nella bottega dell'orologiaio Turaglio, sotto i portici di piazza Carlo Felice, scassinarono la cassa forte e ne esportarono il contenuto, consistente in circa 500 orologi, catene e danaro, pel valore totale di oltre 20,000 lire.

— Un povero monaco, scrive la *Patria* di Napoli dell'8 corrente, il giorno primo del corrente, cheto e silenzioso era uscito dal convento di S. Maria la Nova, ed avea preso in fitto una stanzuccia acconcia e modesta. Allorchè si cominciò a parlare in sul serio della soppressione dei monasteri, il povero frate, fatti i suoi conti, cominciò a mettere da parte qualche economia, ed una lira oggi e due domani, frutto di messe, litanie, agnusdei e paternostri, avea raggruzzolato cinquanta bei napoleoni d'oro, che tenea gelosamente nascosti in un cartoccio chiuso in una cassa. La sventura seguiva il povero frate, e l'altro ieri, mentre allegro e rubicondo tornava a casa, apre la cassa, e fruga, fruga, i cinquanta napoleoni erano spariti! Corse ansante in Questura a denunziare la magagna, e la P. S. senza indugio, mossa a pietade del povero monaco, corse nella casa di lui, e trovato un grosso mazzo di chiavi, con le quali i padroni della stanza avevano presa l'onesta abitudine di svaligiare i loro inquilini, n'arrestarono il capo.

Onorificenza. — Nel *Provincia* di Torino del 9 corrente si legge:

Sappiamo che il distinto fotografo cav. Vialardi venne insignito da S. M. il Re di Portogallo della croce dell'ordine militare di Cristo.

Ben meritò il Vialardi tale onorificenza perchè non limitò l'arte sua alla sola parte dei ritratti di persona ed a quella meccanica delle riproduzioni in cui s'è fatto tuttavia nome di bravo artista; ma volle, e con più lode, scegliere le opere, in cui le scienze più splendidamente si manifestano e che sono di lustro al paese nostro — vogliamo dire del traforo delle Alpi, del canale Cavour.

Noi speriamo che al Vialardi non verrà meno la costanza per continuare nel vasto campo prescelto; quello cioè dell'applicazione dell'arte sua a quelle altre meraviglie del genio, della scienza o di natura che la sua operosità saprà offerirgli.

Un pranzo enologico. — Domenica scorsa, scrive il *Cittadino d'Asti* del 9 corrente, ad invito della nostra sottocommissione per l'esposizione di Parigi, giungeva nella nostra città la Commissione enologica di Torino presieduta dal signor marchese di Sambuy, per presenziare l'assaggio dei vini da inviarsi alla *mostra* di Parigi.

Si visitavano primieramente gli stabilimenti da vino dei signori Varvello e Ricci, e quindi si pranzava dal presidente della sotto-commissione; intervenivano il signor sindaco della città, il presidente della Camera di commercio, il rappresentante del Comizio Agrario di Alessandria ed alcuni fra i principali espositori.

Circa cento qualità di vini degli espositori d'Alessandria, Asti, Acqui, Casale, Tortona e Novi vennero assaggiati e confrontati fra di loro, e la Commissione enologica rimase molto soddisfatta di trovare in tanta copia vini veramente squisiti ed ottimi, ed opportunamente osservò che nell'interesse degli espositori, a vece d'inviarne molte qualità a Parigi, sarebbe migliore consiglio scegliere solo gli ottimi fra i migliori, poichè sarà cosa materialmente impossibile al giurì di Parigi, nel ristrettissimo tempo stabilito, di poter assaggiare gli innumerevoli campioni di vino del mondo intiero.

Nuovi giornali. — A Torino, incominciò le sue pubblicazioni un nuovo periodico settimanale che s'intitola *La Verità*, giornale di critica legale.

— A Belluno è comparso un periodico settimanale che s'intitola *Il Piave*.

Dimostrazione. — Ieri sera, scrive il *Corriere della Venezia* del 10, al teatro di San Benedetto in un palco di prima fila trovavasi S. A. R. il principe Amedeo con un suo aiutante. Dopo il primo atto della commedia l'orchestra del teatro con gentile pensiero suonò la *Marcia Reale*. Allora il pubblico che nella platea era numeroso, cominciò a battere fragorosamente le mani ed a gridare a più riprese *Viva il principe Amedeo*. Il principe evidentemente commosso salutava.

Truffa. — Nella *Perseveranza* del 10 corrente si legge:

Il frequente ripetersi di truffe mediante i noti *biglietti di complimento*, imitanti i biglietti di Banca, parrebbe quasi incredibile, se non fosse vero. Anche ieri in un pubblico esercizio fu ricevuto in pagamento uno di quei biglietti, e l'esercente restituiva a chi lo aveva speso il resto in buona valuta. Scopertasi in seguito la falsità del biglietto, fu denunciata la cosa alla questura, la quale giunse a porre le mani sullo spacciatore, certo Angelo R., mediatore di cavalli, che fu arrestato.

Il R. protesta d'essere stato a sua volta ingannato da altra persona, dalla quale ebbe quel biglietto a saldo di un suo credito per mediazione.

Un malfattore. — Scrivono da Macerata al *Movimento* del 10:

La tranquillità di tutta la provincia è compromessa da un tal Castellani, detto il *Ragno*, audacissimo masnadiero. Condannato a 25 anni di lavori forzati dalla Corte d'assisie per ben due volte, è riuscito ad evadere dal luogo ov'era custodito.

Un manifesto del prefetto promette la mancia di lire 5000 a chiunque in qualsiasi modo consegni alla polizia il Castellani.

Furto ingente. — L'*Italia* di Napoli del 9 corrente scrive:

L'altra notte nell'uffizio del bollo venne involata la somma di 350 mila lire in tante marche da bollo. I cancelli del locale si chiudono la sera e nell'interno del palazzo vi dorme un veterano.

Non si rinvenne nessuna traccia di scassinazione ed i cancelli al mattino erano perfettamente chiusi. Solo si trovò un foro, chiuso prima da una lastra di vetro in quella notte probabilmente rotta.

Credesi *fin'ora* che per quel foro era impossibile di penetrare neppure ad un ragazzo di piccola età: epperò si fanno diverse congetture di cui non è conveniente tener parola, pendenti le investigazioni della giustizia.

Pare che l'autorità di pubblica sicurezza non disperi di raggiungere gli autori del furto.

Assoluzione e querela. — Il *Pungolo* di Napoli dell'8 scrive:

Il sotto-brigadiere di pubblica sicurezza, Quintino Lucchetti, veniva tempo addietro accusato di connivenza con ladri e facinorosi — e perciò arrestato e consegnato al potere giudiziario.

L'istruzione del processo avendo dimostrata l'incolpabilità del Lucchetti dalle imputazioni avanzate a suo carico, egli era posto in libertà il 1° del corrente.

Il Lucchetti, dopo ciò, si è creduto in diritto di sporgere formale querela contro i suoi accusatori, non solo per l'onor suo e della famiglia, ma per quello bensì della divisa che indossa.

Terremoto in Algeria. — Il *Moniteur dell'Algérie*, del 5, dice che il giorno innanzi, alle ore 4 del mattino, si udì una nuova scossa di terremoto, accompagnata da una pioggia a diluvio. Nessuna nuova disgrazia è però segnalata, meno i crepacci delle case notevolmente aumentati.

Per la ferrovia di Blidah giunsero all'ospitale di Algeri una parte de' feriti. Il *Tell*, giornale di Blidah, pubblica il nome dei morti. A Muraïaville, il numero de' morti supera i 40; i feriti sono circa 50. Ad El-Afrun vi ebbero 12 morti e 40 feriti.

Il *Tell* aggiunge che Bou-Rumi ed El-Afrun non presentano che un cumulo di ruine: non v'ha più una casa in piedi. La chiesa di Muzaïaville è interamente squarciata. Un freddo eccessivo si fece sentire d'improvviso. Le famiglie sono ridotte a serenare.

Pubblicazioni. — Dai signori eredi Botta, tipografi della Camera dei deputati, venne testè pubblicata la seconda edizione ufficiale riveduta dei *Rendiconti del Parlamento Italiano — Sessione del 1865-66 — IX legislatura.*

I tre volumi già pubblicati comprendono tutte quante le *Discussioni della Camera dei deputati* dal 18 novembre 1865 all'8 giugno del 1866, e l'opera verrà completata con la pubblicazione di un quarto ed ultimo volume, nel quale saranno ristampate le altre discussioni della Camera dei deputati nella scorsa sessione, pubblicazione che avverrà nel corrente mese di gennaio.

NOTIZIE ULTIME

Fra i provvedimenti che l'on. Ministro delle finanze presenterà all'approvazione del Parlamento ve ne hanno due capitali; l'uno riguarda le Società di strade ferrate, il secondo i beni ecclesiastici.

Rispetto alle strade ferrate il Governo propone: 1. La conversione delle obbligazioni delle strade ferrate in consolidato italiano; 2. Il riscatto delle azioni; 3. Le disposizioni relative all'amministrazione.

La Società dell'alta Italia, ben inteso, non è compresa in questa combinazione finanziaria.

Quanto ai beni ecclesiastici, ci viene assicurato che il progetto di disamortizzazione, partendo dalle basi della legge già votata, riprodurrebbe i punti sostanziali che l'on. Minghetti proponeva, un anno fa, nel nostro giornale.

Premesso il principio della libertà della Chiesa, la disamortizzazione ossia la conversione delle proprietà stabili del clero in ricchezza mobile, sarebbe fatta dal clero stesso entro un termine prestabilito. In corrispettivo il clero pagherebbe allo Stato 600 milioni in cinque anni. Una compagnia potente di capitalisti si porrebbe intermedia fra lo Stato ed i vescovi come rappresentanti del clero, ed assumerebbe la riscossione ed il pagamento al Governo mediante un premio.

Con questi ed alcuni altri provvedimenti l'on. ministro delle finanze si ripromette il pronto pareggio fra le entrate e le spese dello Stato.

Veniamo informati che il giorno 5 del corrente la brigata delle guardie di finanza di Ghiazza sul confine del Tirolo composta di soli otto uomini, attaccò venti contrabbandieri e li arrestò tutti sequestrando venti colli contenenti sale e tabacco. Il giorno successivo la stessa brigata attaccò altra masnada di 90 contrabbandieri e sequestrò 59 colli pure di sale e tabacco. Nella mischia un contrabbandiere rimase ucciso, tre feriti. Due contrabdieri furono arrestati.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente ha questi maggiori ragguagli sulla disfatta della banda Cerino nella provincia di Potenza:

La banda si componeva di 17 briganti: undici furono arrestati, tre uccisi, e fra questi il capo banda, due si sono costituiti, un solo sfuggì alle ricerche della forza pubblica. Oltre alle guardie nazionali di San Fele e di Atella, si distinsero in questa importante operazione quelle di Avigliano.

— Da Aquila:

Si sono costituiti dinanzi al sottoprefetto di Avezzano 5 renitenti e quattro disertori. Questi ultimi sono compromessi anche per reati di brigantaggio.

— Da Cosenza:

Si sono presentati dinanzi al prefetto il brigante Francesco Belmonte ed il manutengolo Giovanni Scarcella.

— Da Caserta:

Al delegato di Pontecorvo si sono presentati due disertori e due renitenti; al sottoprefetto di Sora, un disertore. Nella stessa provincia sono stati arrestati due renitenti, ed il brigante Rocco Zupieri, proveniente dal Pontificio.

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Trieste, 11. — Si ha da Atene in data del 5:

Fu celebrato un servizio funebre per gl'insorti morti nel convento d'Arcadi. Vi assistette anche il Re.

Verranno spedite missioni straordinarie presso le grandi potenze per far loro conoscere la vera situazione della Grecia.

Berlino, 11. — La *Gazzetta del Nord* smentisce l'esistenza della pretesa circolare di Bismark agli agenti diplomatici prussiani della quale fecero cenno i giornali.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 10 gennaio

	10	11
Fondi francesi 3 %	69 85	69 60
» » 4 1[2 %	98 90	98 85
Consolidati inglesi	91 —	91 1[4
» fine febbraio	91 —	— —
Italiano 5 % in contanti	53 75	53 75
» 15 gennaio	53 85	53 70
» » fine mese	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	506	505
» » » italiano	295	300
» » » spagnuolo	303	303
Strade ferr. Vitt. Emanuele	92	85
» » Lombardo-Ven.	388	387
» » Austriache	392	390
» » Romane	92	87
Obbligazioni	142	139
» del Prest. austr. 1865	305	305

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI FIRENZE *del 11 gennaio.*

5 %	C. l.	56 65	d.	56 60
Id.	F.C. l.	— —	d.	— —
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	69 75	d.	— —
3 %	N.	36 56		— —
Az. Banca naz. tosc.	N.	1500 —		— —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	F.C. l.	1540 —	d.	1538 —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	100 —	d.	97 —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— —	d.	50 —
Obbl. 3 % delle sud.	C. l.	— —	d.	186 —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	—	d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	388 —	d.	385 —
Id. in serie di una e due	C. l.	388 —	d.	385 —
Obbl. in s. non compl	C. l.	[illegible]	d.	— —
Impr. comun. 5 %	N.	[illegible]		— —
5 % it. in picc. pezzi	N.	98		— —
3 % idem	N.	38		— —
Prezzi fatti del 5 %	56 62 1[2			
Napoleone d'oro	21 11 — 21 09			

BORSA DI GENOVA *del 10 gennaio*

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	56 40	56 65
» » »	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1540 —	— —
»	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	— —	— —

BORSA DI MILANO *del 10 gennaio*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	56 43
Azioni Banca Nazionale	1560	— — —
» Strade Ferrate merid.	230	— — —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Cent.	228	— — —
» » Meridionali	—	145 — —
» Beni demaniali	—	385 50 —
» Città di Milano 1860 5 %	70 50	— —

BORSA DI TORINO *del 10 gennaio*

Corso legale 56 50.
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 12 a 21 10

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Il *Banco di sconto di Parigi* si è incaricato d'emettere 173,186 Titoli, o parti d'interessi, d'una *Società civile*, il di cui atto è stato passato il 4 gennaio 1867 dai signori Dufour e Cottin, notai a Parigi, e che ha per oggetto di ricevere e di ripartire fra tutti i partecipanti venti *annuità* di L. 8,750,000 ciascuna, pagabili a Parigi dal Governo spagnuolo.

Questa Società civile si compone di tutti i sottoscrittori. Ne fanno già parte: I signori *Fould e C.* — *F. A. Seillière* — *Marcuard, André e C.* — *Mallet fratelli e C.* — *Pillet Will e C.* — *A. Pinard* — *Abarroa, Uribarren et Goguel* — *Hottinguer et C.*

CONDIZIONI:

I Titoli sono emessi a L. 430 in oro, con godimento dal 1 gennaio corrente. Essi daranno un *interesse annuo di L. 40*, pagabile per semestri, il 1 luglio e 1 gennaio d'ogni anno.

I medesimi saranno al portatore e *rimborsabili* in 20 anni a L. 500 per mezzo d'estrazioni semestrali.

GARANZIE:

Questi Titoli hanno in garanzia, oltre l'obbligo diretto del Governo spagnuolo, Una sicurtà in biglietti ipotecari (detti *pagarés*), sottoscritti all'ordine del Tesoro spagnuolo dagli acquistatori dei beni nazionali, per saldo ed in pagamento della porzione del prezzo di questi beni che rimane a pagarsi. I *pagarés* dati in pegno s'elevano alla somma di **100 milioni** di reali, cioè a **L. 175 milioni**, e saranno depositati al Banco di sconto di Parigi, mandatario statutario della Società.

La sottoscrizione sarà aperta al Banco di sconto di Parigi, 14, rue Bergère, dal sabbato 12 gennaio al giovedì 14 inclusivamente.

Si verserà all'atto della sottoscrizione		L. 50
Gli altri versamenti saranno fatti alle seguenti epoche:		
Il 25 gennaio	80	
Dal 1° al 10 marzo	100	
Dal 1° al 10 maggio	100	
Il 1° luglio	L. 150	
A dedursi il *coupon* scaduto	20	
	130	130
	Totale	L. 430 (oro)

Saranno rilasciati ai sottoscrittori titoli provvisorii al portatore negoziabili, in cambio delle loro ricevute nominative all'atto del 2° versamento.

Dopo questo cambio i portatori avranno a qualunque epoca la facoltà di scontare le rate non scadute, e loro verrà in tal caso buonificato un interesse del 6 0/0 all'anno.

Il pagamento degli interessi semestrali ed il rimborso dei titoli designati dalla sorte, s'effettuerà a Parigi dal *Banco di sconto*.

Le estrazioni avranno luogo pubblicamente al detto Banco il 1° giugno e 1° dicembre d'ogni anno. La 1ª estrazione avrà luogo il 1° giugno 1867, ed il primo rimborso il 1° luglio seguente, e così di seguito di sei in sei mesi.

Le sottoscrizioni si ricevono:

A Torino, presso la Ditta *L. Lauze e C.*, via Carlo Alberto, 18.

A Milano, presso la medesima, via S. Pietro all'Orto, 8.

La suddetta Ditta s'incarica del pagamento dei *coupons* e rimborsi in oro, dell'invio del listino dei numeri estratti, e rilascia programmi.

10000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI 2 ANNI

INIEZIONI

Coll'acqua antisifilitica Mertinel, preparata da A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Blenoree* e *Gonoree* nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonche per la molticiplità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIU' MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour N. 27 Firenze. — *NB.* Si spedisce dovunque contro Vaglia postale relativo. Il trasporto a carico dei Committenti.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

Guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA

DEL PERU'

del profess. J. SAMPSON

di Nuova-York — *Broadway, 512.*

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è L. 4 franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale o francobolli.

Deposito per l'Italia presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27 Firenze.

PER CHI AMA COPIARE

E

SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oeloso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	5 00	compreso il	vetro
1/2	3 00	»	idem
1/3	2 00	»	idem
1/4	1 70	»	idem
1/5	1 20	»	idem
1/8	0 80	»	idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il	vetro
1/2	1 40	»	idem
1/3	1 10	»	idem
1/4	0 80	»	idem
1/5	0 65	»	idem
1/8	0 50	»	idem
Mosche	0 30	»	idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

Pomata Cocomeri

È il miglior cosmetico per addolcire la pelle o per far scomparire le piccole efflorescenze, le rughe precoci, i rossori, secchezze, bruciori, ecc.; la migliore di questo genere per le sue proprietà balsamiche e untuose. Preparazione di origine inglese. Adoperata per ungere i capelli, impedisce la formazione di quella cruschetta che è la causa di atrofia del bulbo capillare, e perciò cagione della caduta dei capelli. Ne ritarda lo imbianchimento, mantenendo la cute sempre fresca e sana.

PREZZO LIRE 1 50

Presso *A. Dante Ferroni,* agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. — Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

DA L. BERLETTI, VIA DE' BANCHI, N. 4

si continua

LA VENDITA DI MUSICA

PER LIQUIDAZIONE

Sconti 70, 75 e 80 per cento

Si spedisce gratis il catalogo e norme per gli sconti

AVVISO

Il 15 gennaio corrente sarà riaperta la vendita delle obbligazioni dell'*Ultimo prestito a premi della città di Milano,* autorizzato con Decreto Reale dell'11 marzo 1866, rappresentato da *750,000 OBBLIGAZIONI* di *L. 10 ciascuna* e rimborsabile mediante estrazioni per la somma di lire

14,300,000.

I possessori delle obbligazioni oltre al rimborso del capitale concorrono a 140 estrazioni con premi da

100,000

a 50,000 30,000 10,000 1,000 500 100 50 20 lire.

La seconda Estrazione avrà luogo in Milano, nel Palazzo Municipale il **16 marzo 1867.**

Per schiarimenti e maggiori dettagli dirigersi al *Sindacato* per l'ultimo Prestito a premi della città di Milano. — Firenze, via Cavour N. 9 terreno.

La vendita delle obbligazioni si farà dalla Cassa del Municipio di Milano. IN FIRENZE presso i signori *E. Fenzi e C., David Levi e C., e Cassa Nazionale di Sconto di Toscana, Giovacchino Finzi e figli.* IN MILANO, presso il signor *Giovanni Battista Negri.* IN LIVORNO, presso la *Cassa Nazionale di Sconto di Toscana.* IN ANCONA, presso i signori *Angelo Anau e C.* IN TORINO, presso i signori *Fratelli Ceriana, e U. Geisser e C.* IN VENEZIA, presso i signori *Jacob Levi e Figli.* IN MANTOVA, presso i signori *Norsa e C.* IN GENOVA, presso i signori *L. Vust e C.* IN NAPOLI, presso il *Banco di Napoli;* e nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

ALLE AMMINISTRAZIONI CIVILI E MILITARI

DEL REGNO D'ITALIA

La ditta editrice *Biagio Moretti*, di Torino [via del Teatro d'Angennes, N. 28] avendo arricchito la sua Tipografia di nuovi caratteri, corredo meccanico ed ogni qualità di carta, offre alle Amministrazioni pubbliche e private tanto a pubblica asta quanto per privato contratto straordinari vantaggi nei prezzi per qualsiasi lavoro tipografico [Opere edite ed inedite, Giornali, ecc. ecc.]

Col 1° del corr. gennaio

Si è aperto in Firenze, presso la LIBRERIA DEGLI SCOLARI, via dei Panzani, un

UFFICIO GIORNALISTICO

il quale s'incarica di ricevere le associazioni e le inserzioni ai principali

GIORNALI D'ITALIA

tanto *politici* che *letterarii, scientifici. illustrati* o di *mode*, agli stessi prezzi, condiziani e vantaggi fissati dai respettivi Giornali.

Tutte quelle amministrazioni di Giornali cui gradisse profittare del suddetto *Ufficio*, favoriscano rimettere al più presto i loro programmi con qualche numero di saggio.

SCUOLA DA BALLO

diretta da GIUSEPPE FESTA in casa propria, e recasi pure a domicilio. — Firenze, via Ricasoli n° 35.

LIBRI

A GRAN RIBASSO

Giubileo ai mercenari del settembre 1864 e di altre epoche per la fallacia delle guarentigie sul grado stipendio e pensione dei pubblici funzionari del Regno d'Italia. 1 volume, Torino 1865 . . . . L. 2 00

Mathieu (de la Drôme), Predizioni pel 1865 . . . . L. 0 25

Il Manuale del giardiniere florista arricchito di moltissime aggiunte e ridotto a seconda dei progressi della moderna orticoltura, opera adattata all'intelligenza di ognuno ed utilissima ai proprietari di piccoli giardini, settima edizione con aggiunte e tavola colorata . . . . L. 1 80

Dottrina sopra l'*origine*, la *natura*, la *preservazione* e la cura delle *malattie sifilitiche*, e Genito-orinarie ad uso del medico e di ogni ceto di persone, pel cav. dott. Crommelinck — 7.a edizione. Un volume . . . . L. 1 50

Atlante *tascabile* scolastico per la *geografia moderna* ad uso delle *scuole italiane* eseguito nelle ultime scoperte geografi che operate fino al 1861 L. 0 60

Maria la Spagnola, storia contemporanea di Madrid, 1 vol. in 16.o, con introduzione di Eugenio Sue, Livorno, 1865 . . . . L. 2 00

Il Dizionario di un Originale. Un vol. di pagine 144 — 1866. L. 0 50

Don Giovanni o l'Arte di far innamorare le Donne ed il Gingillino per ridere . . . . L. 0 40

Avventure Storiche Galanti di Madamigella R. . . . . . . L. 0 50

Il Vero Almanacco de' fanciulli pel 1866 . . . . L. 0 25

Grande Almanacco delle Dame ossia il Consigliere del bel sesso pel 1866. . . . . L. 0 25

Il Vero amico delle famiglie Italiane. Almanacco 1866 . . L. 0 25

Cremona Illustrata e suoi dintorni. 1 vol. di pagine 468, con ritratto di Giuseppe Garibaldi Milano 1866. . . . . L. 1 80

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero aumento delle spese postali.

FIRENZE

MUSICA, PIANOFORTI, ECC.

da vendersi e darsi a nolo al grande Stabilimento Musicale di

A. E M. DUCCI

PIAZZA SAN GAETANO

Si spedisce in Provincia.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La Sig.a ***De Foix di Parigi*** dà Lezioni di lingua Francese per mezzo delle lingue Italiane ed Inglese e si serve d'un metodo facilissimo per far imparare in poco tempo la detta lingua.

LEZIONI DI LETTERATURA E CONVERSAZIONE per le persone che, conoscendo già questa lingua, hanno il desiderio di parlarla facilmente.

Indirizzarsi Piazza santa Maria Novella Nuova n. 3, piano 2, Firenze.

SI RICERCA due o tre camere con cucina vuote in posizione centrale di Firenze al primo o secondo piano. — L'offerta alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

ACQUA DA TOELETTE

ALLA BELLA VENEZIANA

Nuovo e squisito profumo della Casa ***Colomb e comp.*** *di Parigi.*

Prezzi di fabbrica:

Piccole bottiglie la dozzina L. 9 60

grandi » » » » 18 00

Tanto all'ingrosso che al dettaglio dirigersi all'Agente Commissionario A. Dante Ferroni via Cavour N. 27, Firenze. Si spedisce in tutta Italia contro Vaglia Postale, trasporto a carico del committente.

VADE MECUM

TASCABILI PER IL 1867

legati in tela inglese ad uso portafoglio

Per gli avvocati, giudici e segretari di mandamento, Notai, Farmacisti, Agricoltori, Veterinari, Studenti di zoologia e allevatori di bestiame, Sindaci, Segretari ed impiegati municipali ed amministrativi, Militari di qualunque grado, Impiegati postali, Clero, Uomini d'affari, Banchieri Ragionieri, Negozianti, ecc., Insegnanti e studenti, Impiegati telegrafici, Buona madre di famiglia, Levatrici, Cottimisti ed assistenti: indicare la professione. *Prezzo L. 2 cadauno.*

Legati in pelle e dorati Prezzo L. 3 20.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali* di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia.

Presso la *LIBRERIA DEGLI SCOLARI* in Firenze si ricevono le associazioni al Giornale

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

alle stesse condizioni della Casa Editrice, cioè:

Trimestre L. 2 10. — Semestre 4 10. — Anno 8 10.

Per l'estero aggiungere le maggiori spese di posta.

Tutti i nuovi associati, anco per un solo trim., hanno diritto al dono dell'

ALMANACCO DELLE FAMIGLIE ITALIANE

PER IL 1867

Gli associati ad anno, oltre al suddetto *Almanacco*, hanno diritto al regalo di uno dei due seguenti libri a scelta cioè: *LA STORIA DI UN CANNONE, notizie sulle armi da fuoco raccolte da* ***G. De Castro*** (un bel volume di oltre 300 pag. con 33 incisioni): oppure *VITTORIO ALFIERI, ossia Torino e Firenze,* romanzo storico di ***Amalia Bolly*** (un bel volume di 330 pag.

Anche i 13 numeri arretrati, cioè, *quelli usciti dal 1° ottobre a tutto dicembre 1866,* si spediscono per tutto il Regno al prezzo di L. 2 10.

Ai medici ed agli ammalati

Si spedisce *gratis* in tutta l'Italia la memoria del dott. e professore DICKSON sopra gli Olii di fegato di merluzzo medicinali. Questi Olii, in numero di nove sono raccomandati dai primi medici per un gran numero di malattie gravi, lunghe e ribelli. — Si spedisce contro un francobollo di cent. 2 per l'affrancamento alla farmacia Pieri, Firenze.

Via dei Panzani N. 14. Primo piano — **FIRENZE** — **accanto alla pasticceria MORONI**

Dal **Fabbricante Francese,** Gioielli di Parigi ad imitazione dei Brillanti legati in oro ed in argento fine, cioè Collane, Diademi, Broches, Braccialetti, Buccole da orecchi, Spilli, Anelli, Perle di Bourguignon, Pietre sciolte, ed altre novità.

I suddetti gioielli son lavorati con una squisita delicatezza, e le pietre non temono confronto col vero brillante della più bell'acqua.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA

Nelle Farmacie SIGNORINI, via Porta Rossa, Logge del Grano e Borgognissanti, Firenze, trovasi il deposito di questo medicamento, di cui il Pubblico ha già sperimentata l'utilità nelle varie malattie di petto, come tosse sì reumatica che nervosa, raucedini, catarro polmonare, bronchite, ecc. Vendesi 20 cent. l'oncia e scatole di lire 1.

POMATA PEI GELONI E SCREPOLATURE ALLE MANI E PIEDI.

Composta di sostanze innocue, ha la doppia proprietà di impedire l'ulcerazione pei geloni, se usata al loro comparire, e di guarire in poco tempo quelli già ulcerati; nel primo caso bisogna ungere in modo che la pomata penetri, nel secondo si spalmano di pomata dei pezzettini di tela e si applicano sulle ulcerazioni. — Vasetti da L. 1 20 e cent. 80. — Deposito dall'Agente commissionario *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, Firenze. — Si spedisce in provincia col trasporto a carico del committente.

Si è pubblicata la terza edizione del

VERO GIOIELLO DELLA FORTUNA

OSSIA

LA NUOVISSIMA E GROSSA CABALA

APERTA AI GIUOCATORI DEL LOTTO

Contenente tutte le più ampie spiegazioni dei sogni riccamente illustrati; il nuovo regolamento indispensabile a tutti i giocatori, coll'aggiunta di tutte le vecchie e nuove estrazioni di tutti i sei lotti d'Italia. Questo grosso volume di circa pagine 500 illustrato ed arricchito di più di 400 incisioni, porta la fortuna a molte famiglie, ed in fede di ciò basterebbe citare le più grosse vincite verificatesi in queste ultime estrazioni, tra le quali una a profitto dei seguenti:

Sofia vedova Stormi di Vimercate: vinse il terno coi numeri 76, 88, 89. Denari estratti al Banco N° 120, Biglietto 21, Registro 14 di lire 2,500 avendoli giocati di centesimi 50 terno secco.

Enrico Tomasinelli, giovane falegname, giuocò 14, 34, 76, da cent. 50 ambo e terno, e vinse lire 1275, il quale così mi scrisse:

« *Amico caro*,

« Giacchè la fortuna ha voluto favorirmi, vi prego a gradire quanto il latore vi porterà per mio conto nella qui unita cesta, e vi saluto.

« TOMASINELLI ».

Enrico Politi, Editore della Gabola, vinse l'ambo coi numeri 14, 76, ginocati da centesimi 50, ambo e terno lire 25, biglietto N° 800, Registro 71.

Costa nette lire **2,25** per Firenze, e lire **2,50** franco ed assicurato per la provincia.

Chi desidera la fortuna non ha che spedire un vaglia postale all'Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali di *Augusto Dante Ferroni*, Via Cavour, N° 27, Firenze.

INIEZIONE MORTON. Guarisce radicalmente qualunque scolo sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccette da lire 4 e lire 2,50.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N.o 17 Firenze.

BIBLIOTECA MEDICA MODERNA

CASTOLDI. **DELLA DIATESI SCROFOLOSA** e suo trattamento mediante i bagni marini. Opera premiata. Un volume di pagine 341 . . . L. 3

BRAUN. **COMPENDIO DI OSTETRICIA E GINECOLOGIA OPERATORIA.** 1.a traduzione italiana eseguita, col consenso dell'autore, dal dottor G. Casati. Opera dedicata al professor Pietro Lazzati. Un volume di circa pagine 432 . . . . L. 3

SYME. **ELEMENTI DI CHIRURGIA.** Prima traduzione italiana sulla 5.a edizione inglese del 1862. Opera dedicata al chiarissimo prof. cav. Lamberto Paravicini; due volumi. Il volume I è di pag. 458, il II è di pag. 437 L. 6

CHIVARDI. **MANUALE DI ELETTROTERAPIA.** Opera premiata. Un grosso volume di pag. 492, con molte incisioni in legno . . . . . . L. 3

SKODA. **TRATTATO DI PERCUSSIONE E ASCOLTAZIONE**, traduzione con note ed aggiunte del dottor Schivardi sull'ultima edizione di Vienna, Un volume di pag. 444 . . L. 3

DE RENZI dott. Enrico. **SOMMARIO DI ANATOMIA** microscopica, normale e patalogica, con un'appendice sul microscopio ed un atlante figurato L. 3

WILLIAMSON. **CHIRURGIA MILITARE**, traduzione con note del dottor Boccomini. Un volume di pag. 393 L. 3

Contro vaglia o francobolli diretti all'Ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, FIRENZE. Si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero aumento delle spese postali.

Libri vendibili

La Spettatrice. — Osservazioni e bizzarrie sugli uomini e le cose di questo mondo di Sara, 4 vol. Milano 1866, lire 3,00.

Sand (Giorgio). — Madamigella la Quintinie, romanzo contemporaneo, 3 vol. Bologna 1866, lire 2,00.

I Gesuiti giudicati da sè medesimi. — F. DALL' ONGARO. Documenti e fatti concernenti la Compagnia di Gesù, 1 vol. lire 1,20.

La Monocologia. — Ossia descrizione metodica dei frati. Traduzione di CARLO BOTTA, 1 vol. Bologna 1865, lire 0,80.

Contro vaglia o francobolli all Uffizio Generale d'Annunzi, di Augusto Dante Ferroni, Via Cavour, N.o 27 Firenze. Si spedisce Franco. Per l'estero aumento di spese postali.

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.